

La Francia mantiene le sue riserve sul «rilancio» della NATO

Debré condanna all'ONU la politica dei blocchi

«La Germania occidentale deve riconoscere le realtà uscite dall'ultima guerra» — Gli atlantici riuniti da Rusk

NEW YORK, 7. Il ministro degli Esteri francese, Michel Debré, si è associato oggi all'Assemblea generale dell'ONU agli altri stati che hanno condannato l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, ma, a differenza di quanto aveva fatto giorni fa il suo collega americano, Dean Rusk, ha formulato le sue critiche in nome della distensione e di un ripudio della «fatale politica dei blocchi».

Debré ha definito il 21 agosto «un'altra giornata nera» nella storia del dopoguerra e ha invitato l'Unione Sovietica e gli altri quattro paesi a ritirare le truppe stanziate in Cecoslovacchia, come preme per una riduzione di quella tensione internazionale alla quale la Francia guarda con inquietudine ed allarme. «Soltanto la partenza di queste truppe e il rigetto di tutte le misure ispirate dalla fatale politica dei blocchi, qualsiasi nome abbiano — egli ha detto — può impedire, prima per l'Europa e poi per il mondo, l'aggravarsi dell'attuale tensione».

Il ministro francese ha negato la fondatezza delle giustificazioni fornite dall'URSS per l'intervento e relative a quello che egli ha definito «il timore di una nuova esplosione militaristica» nella Germania occidentale ed ha indicato nella politica di collaborazione franco-tedesca un fattore suscettibile di contenere quella tendenza e di aprire la via della distensione.

La Francia ritiene comunque necessario che Bonn «riconosca alcune realtà uscite dall'ultima guerra».

Debré ha espresso la speranza che gli Stati Uniti cessino i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord: una misura che, egli ha detto, è più che mai necessaria per avviare autentici negoziati di pace e che «servirebbe, quanto meno, a scongiurare un'espansione del conflitto».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, Debré ha detto che un accordo tra le grandi potenze «è condizione indispensabile per un ritorno alla normalità». Questo esige il rifiuto della pretesa israeliana di acquisire territori arabi con la forza delle armi: nessun progresso verso una soluzione politica può essere dunque compiuto «senza un accordo sul principio del ritiro delle truppe». La Francia appoggia la missione Jarring anche perché sarebbe pericoloso.

L'intervento di Debré, con le evidenti riserve che esso contiene nei confronti del «rilancio» atlantico, ha preceduto di poche ore gli incontri dei ministri degli Esteri della NATO, sollecitati come è noto da Rusk e dai dirigenti di Bonn in vista, appunto, di un tale «rilancio», in relazione con gli avvenimenti cecoslovacchi.

Rusk, che si trova a New York da diversi giorni, Brandt e l'inglese Stewart, che sono arrivati stasera, e gli altri ministri degli Esteri si incontreranno domani in occasione di una «colazione di lavoro» offerta dai primi, in preparazione della sessione di Bruxelles del Consiglio atlantico, che è stata anticipata al 16-20 novembre. I ministri avranno anche numerosi incontri bilaterali. Il senatore Medici, il cui intervento all'Assemblea dell'ONU è fissato per mercoledì, prevede di recarsi successivamente a Washington per ulteriori colloqui con Rusk.

In alcune dichiarazioni fatte alla stampa, Brandt si è sforzato di accreditare una disposizione del suo governo a proseguire il «dialogo» con l'URSS, disposizione che è tuttavia contraddetta dal rifiuto di riconoscere la realtà della RDT e delle frontiere sull'Oder-Neisse e dalla messa in mora del trattato contro la «proliferazione» delle armi nucleari. Brandt stesso ha precisato, del resto, di non avere in programma un colloquio col ministro degli Esteri sovietico.

Stewart ha detto invece di voler «parlare chiaramente con Gromiko dell'intervento in Cecoslovacchia e del danno che esso ha provocato ai rapporti tra oriente e occidente», ma formulazioni del genere hanno, nel caso della Gran Bretagna, soltanto una funzione di copertura per il deciso impegno a favore del «rilancio» NATO, espresso nei giorni scorsi. Altro tema che Stewart vuole discutere con Gromiko è il Medio Oriente, a proposito del quale si è registrata nelle scorse settimane una certa tendenza britannica

«a prendere le distanze» da Tel Aviv. Gromiko e Rusk hanno avuto ieri sera al Waldorf Astoria un «pranzo di lavoro» che è durato tre ore e nel corso del quale hanno parlato del Vietnam, del Medio Oriente, dei problemi del disarmo e dell'Europa centrale. Non sembra vi siano stati mutamenti nelle rispettive posizioni.

Un capo della guerriglia in Colombia ucciso in battaglia?

BOGOTÀ, 7. «Capitan Ciro» (Ciro Trujillo Castano), uno dei più noti «leader» della guerriglia in Colombia sarebbe stato ucciso in uno scontro a fuoco avvenuto sabato mattina presso Aquitania, nel dipartimento di Boyacá, 200 chilometri a nord-ovest di Bogotá. Trujillo aveva cominciato la sua attività di guerrigliero nel 1962; gli si attribuiscono assalti a comandi militari e pattuglie di soldati. Secondo il comunicato dell'esercito il corpo dell'eroico comandante guerrigliero sarebbe stato identificato ufficialmente.



Gromiko a colloquio con Rusk

Denuncia di Radio Hanoi

138 dighe della RDV danneggiate dagli USA in settembre

Uccisi 136 operai addetti alle riparazioni — Gli americani tentano due vaste operazioni nel sud ma finora senza risultato

A Ginevra Zurigo e Basilea

Dirigenti del PCI alla festa del Partito del lavoro svizzero

Alle manifestazioni hanno parlato i compagni Tortorella e Quercioni - Vivo interesse per le posizioni e l'attività del nostro partito

GINEVRA, 6. Oltre seicento emigrati italiani e un migliaio di compagni svizzeri hanno partecipato alla grande festa annuale del Partito del lavoro svizzero, che si è svolta nella nostra città con la presenza del compagno Tortorella, della Direzione del nostro partito.

Il compagno Tortorella si è rivolto ai lavoratori affinché la loro unità, senza distinzione di nazionalità, sia conservata e difesa come il bene più prezioso contro il padronato italiano ed internazionale. In questo senso,

Nairobi

Kenyatta e Tubman:

«La forza può essere necessaria in Rhodesia»

NAIROBI, 7. I presidenti della Liberia William Tubman e del Kenya Jomo Kenyatta sono d'accordo nel ritenere che non è possibile escludere l'uso della forza come ultimo mezzo a cui ricorrere per abbattere il regime schiavista di Ian Smith in Rhodesia.

In un comunicato congiunto pubblicato al termine della visita di nove giorni di William Tubman in Kenya, i due presidenti affermano di essere d'accordo sul fatto che «vi è il pericolo che il regime di Smith consolidi il suo potere sul popolo africano oppresso ed indifeso se l'occupazione rhodesiana non viene stroncata rapidamente e se non si restaurano libertà e democrazia per tutti in quel paese».

La battaglia per i diritti democratici dei lavoratori emigrati, è una battaglia nazionale ed internazionale, poiché è impossibile che gli emigrati che lavorano in Svizzera non godano della pienazza dei diritti democratici che sono d'altronde parte integrante della storia e della Costituzione svizzera.

E' stata questa la prima volta che un membro della direzione del PCI si rivolge pubblicamente in Svizzera ai lavoratori. Nel corso della festa d'altronde, i compagni, con il loro entusiasmo, hanno sottolineato l'importanza di questo avvenimento.

Nel corso della manifestazione ha parlato il compagno Vincent, segretario del Partito svizzero del lavoro.

m. d. b.

Il Partito svizzero del lavoro ha organizzato nei giorni 6 e 7 ottobre altre due pubbliche manifestazioni, una a Basilea e una a Zurigo, manifestazioni durante le quali ha parlato il compagno Elio Quercioni, direttore dell'«Unità», sulla posizione dei comunisti italiani nella attuale situazione internazionale.

Una numerosa folla di emigrati italiani, particolarmente a Zurigo, ha seguito le conferenze. In entrambe le manifestazioni hanno preso la parola per portare domande e per discutere i temi della conferenza numerosi lavoratori. A Zurigo è intervenuto nel dibattito anche il locale dirigente delle ACLI, Sperandio, che ha voluto esprimere la sua simpatia per le posizioni assunte dal PCI di fronte ai recenti avvenimenti internazionali.

Nella serata di sabato il compagno Quercioni si è inoltre incontrato con un gruppo di studenti di Zurigo ed ha risposto per quasi tre ore alle domande da loro poste sulla via italiana al socialismo. Queste manifestazioni sono una conferma del grande interesse esistente in Svizzera, non soltanto tra i lavoratori italiani, per le posizioni e l'attività del Partito comunista italiano. Non è ulteriore conferma il fatto che nei giorni scorsi in televisione della Svizzera francese ha girato in Italia un lungo documentario sui comunisti italiani.

SAIGON, 7.

Le fonti americane di Saigon danno oggi molto rilievo a due vaste operazioni che vedono impegnate migliaia di «marines» USA e di fanti collaborazionisti, la prima intorno all'ex-campio trincerato di Khe Sanh, abbandonato dagli americani nel giugno scorso, e la seconda a sud-ovest della grande base di Danang.

I risultati di entrambe le operazioni sono virtualmente nulli. Nella prima, gli aggressori, come scrive l'«Associated Press», «dopo due giorni non sono ancora riusciti a stabilire un contatto con le forze comuniste».

Anche la operazione cui prendono parte migliaia di soldati americani e sudvietnamiti a sud di Danang per attendere la prestazione comunista sul campo di forze speciali di Thung Duc — prosegue la stessa agenzia americana — è tutt'ora in corso, senza però aver dato luogo sino a questo momento a scontri di rilievo.

Un'altra operazione, che viene anche bombardata in continuazione dalle superforze volanti dell'aviazione strategica B-52.

Mentre gli americani sembrano correre dietro ai fantasmii, l'artiglieria del PNL ha bombardato nelle ultime ore la stazione radio di My Son, il campo di addestramento di Tra Vinh e l'avamposto di Ken Giang. Altri scontri sarebbero avvenuti nei pressi del ponte di Ben Luc, fatto saltare due giorni fa dai partigiani, e nella provincia di Binh Long.

Sull'intervento sovietico

in Cecoslovacchia

Il PCF ribadisce la sua posizione

Pericolose tendenze centriste nel processo di unificazione della «sinistra democratica»

Ripresi in Grecia i processi contro gli oppositori dei colonnelli

ATENE, 7. Finta la farsa elettorale il Tribunale militare dei colonnelli si è rimesso immediatamente all'opera riprendendo i processi contro i democratici e gli oppositori del regime. Oggi infatti sono ripresi due processi, uno a carico di studenti ateniesi accusati di «complotto contro il regime» l'altro contro l'ex comandante della Marina, Costantino Lambrakis arrestato dopo il recente attentato al primo ministro Papadopoulos, perché trovato in possesso di una pistola.

Gli studenti Petros Salinas (25 anni), le sorelle Pendakou e Solina Savanidi (26 e 24 anni), Aristide Alexakis (28 anni) ed Anastasia Sotiriadi (27 anni) facevano parte dell'organizzazione di resistenza «Fronte democratico», secondo il capo di imputazione, erano stati incaricati da organizzazioni di estrema sinistra di distribuire manifesti contro il governo.

Il comandante Costantino Lambrakis, di 53 anni, è il marito della signora Elena Vachu, non proprietaria di una catena di quotidiani ateniesi, che hanno sospeso le pubblicazioni dopo l'avvento al potere dei militari.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. Ieri pomeriggio, parlando in parola a Chambery nel corso di un affollato comizio, il compagno Robert Billinger, presidente del gruppo parlamentare comunista ha riproposto in termini netti la posizione del PCF sulla «crisi cecoslovacca», per rispondere in particolare alle critiche che una frazione della sinistra francese aveva mosso ai comunisti, circa una pretesa «marcia indietro» di questi ultimi dopo gli accordi sovietico-cecoslovacchi di Mosca.

«Noi non crediamo in alcun modo — ha detto Billinger — che la Cecoslovacchia si sia trovata sotto la minaccia di un intervento dei sovietici della Germania occidentale o di una qualsiasi forza imperialista. L'intervento ingiustificato delle truppe del Patto di Varsavia, accentrando anzi la frattura del mondo in due blocchi, ha fornito un argomento supplementare ai militanti tedeschi».

Billinger ha espresso l'augurio che dopo il ritiro delle forze di occupazione, il Partito comunista cecoslovacco possa proseguire l'azione iniziata nel gennaio di questo anno con l'«appello» a tutto il paese.

Gli avvenimenti cecoslovacchi, direttamente o indirettamente, hanno avuto anche una larga eco nel congresso della Confederazione delle istituzioni repubblicane, il partito di Mitterrand, che, insieme al partito socialdemocratico (SFIO) di Mollet e al partito radicale di Billières, forma la Federazione della sinistra democratica e socialista.

L'elemento clamoroso di questo congresso è stato la rinuncia ufficiale di Mitterrand a qualsiasi carica direttiva alla testa del nuovo «partito di democrazia socialista», la cui nascita dovrebbe avere luogo il prossimo 7 novembre, quando l'«esecutivo» della Federazione si riunirà per mettere in parola fine alla propria storia e per aprire quella del nuovo partito.

In che cosa la Cecoslovacchia è entrata nel travaglio della sinistra non comunista? La crisi della Federazione era esplosa alla luce del giorno dopo le elezioni di giugno e la massiccia vittoria gollista. Radicali e socialisti di destra, Gaillard e Doforte in testa, avevano allora rovesciato su Mitterrand e Mollet tutti i vecchi rancori centristi, riconoscendo alla loro politica di unità coi comunisti le cause della sconfitta della Federazione.

In questa situazione erano sopravvissuti gli avvenimenti cecoslovacchi. Doforte e Gaillard avevano tratto pretesto per nascondere la crisi della Federazione dietro una nuova ondata anticomunista; in pratica essi si battono l'abbandono di ogni azione comune col PCF, il trasferimento della politica della Federazione verso un'alleanza col centro, la costituzione di una grande federazione «terza forza» con i restanti centristi del vecchio partito cattolico.

Ieri, al congresso della Confederazione, annunciando la sua rinuncia a qualsiasi attività dirigente, Mitterrand si è in un certo senso liberato dai vincoli e dalle cautele che lo obbligavano come presidente della Federazione a subire in silenzio gli attacchi della destra socialdemocratica e radicale, e ha fatto pubblicamente il processo agli avvenimenti della sinistra non comunista.

PRIMA SMACCHIA E POI LAVA

La nuova lavatrice Bio-supermatic Special

LA LAVATRICE A CICLO BIOLOGICO AUTOMATICO

Ecco la lavatrice che risolve tutti i problemi del bucato. E' la lavatrice più nuova e più unica perché al lavaggio aggiunge anche la smacchiatura automatica dei tessuti; perciò non è soltanto una superautomatica, ma è una Bio-Supermatic. Grazie al ciclo «Biosmacchia» provvede prima a cancellare biologicamente tutte le macchie e poi, automaticamente, senza fermarsi e senza richiedere manovre particolari, esegue il lavaggio, li riscalda e la centrifugazione. Ha 14 programmi che vi consentono di lavare i tessuti più diversi, compresi i «lava e Indossa» e i «non stiro». Le sue prestazioni sono completate dal Determimer (un dispositivo esclusivo Castor per il perfetto sfruttamento del detersivo), dall'Economizzatore (per i piccoli bucati) e dalla vaschetta Final (la terza vaschetta per il «tocco finale» al bucato).

Chiedete le nuove lavatrici della serie Castor «Biosmacchia»: Bio-Supermatic Special Bio-Supermatic 550 B Bio-Supermatic 530 B Tre modelli da L. 105.000 in su

Per Informazioni e richiesta di materiale illustrativo, compilate questo tagliando e inviatelo a:

CASTOR ELETTRODOMESTICI S.p.A. 10098 RIVOLI (Torino)

TAGLIANDO

Desidero ricevere informazioni sulle vostre nuove lavatrici Bio-Supermatic

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

CASTOR

Augusto Pancaldi

Brasile Studenti arrestati a Belo Horizonte

RIO DE JANEIRO, 7. Ventisei studenti, dirigenti o membri della Unione nazionale studentesca, sono stati arrestati a Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Gerais, mentre lasciavano la facoltà di Filosofia e Lettere, assediata dalla polizia. La polizia ha ammesso che gli arresti sono avvenuti nel quadro della operazione intesa a liquidare i capi del movimento studentesco.

Sul controllo delle nascite

Sacerdoti in polemica con l'enciclica papale

Gesuiti americani solidarizzano con i religiosi puniti dal cardinale O'Boyle - Contestazione nella chiesa olandese di Haarlem

WASHINGTON, 7. Quindici gesuiti dell'Università George Town hanno difeso una dichiarazione nella quale solidarizzano con un gruppo di preti di Washington, puniti dal cardinale O'Boyle per essersi dichiarati contrari all'enciclica del Papa sul controllo delle nascite. I gesuiti dicono di essere d'accordo con la contestazione dei preti di Washington secondo cui in certi casi i cattolici nella loro coscienza, possono essere in disaccordo con l'enciclica papale.

HEILLOO (Olanda), 7. I novantatré sacerdoti e i sei cattolici della diocesi olandese di Haarlem hanno rifiutato all'unanimità l'enciclica di Paolo VI sul controllo delle nascite. Lo hanno riferito oggi fonti religiose. Dopo una riunione del Consiglio pastorale avvenuta sabato nelle chiese di Haarlem, i cattolici hanno concluso in una relazione inviata al loro vescovo, che «la coscienza individuale» è la sola norma da seguire nel caso di una decisione su ricorrere o no a mezzo anticoncezionali. Il Consiglio pastorale ha accettato l'enciclica papale di «ridurre i nostri sacerdoti a del portavoce» dal Vaticano. Il vescovo della diocesi di Haarlem mons. Theodoor H. Zwinkrus, aveva indetto la conferenza per consultare i sacerdoti, prima di emanare direttive in merito all'enciclica.